

GIOVANNI CALVINO
a cura di

Pawel Andrzej Gajewski*

Scheda didattica

Redazione a cura di Paola Dalli

INDICE

[BIOGRAFIA DI CALVINO](#)

[IL METODO TEOLOGICO DI CALVINO](#)

[METTRE ORDRE SUS L'ÉGLISE, OVVERO L'ORGANIZZAZIONE DELLA CHIESA CRISTIANA](#)

[IL SIGNIFICATO DELL'EREDITÀ DI CALVINO OGGI](#)

* Pawel Andrzej Gajewski, nato in Polonia nel 1965, dal 1991 vive e lavora in Italia. Dottore in teologia, pastore della Chiesa evangelica valdese, collabora stabilmente come docente incaricato con la Facoltà valdese di teologia e la Facoltà pentecostale di scienze religiose. Ha curato insieme a Gino Conte il primo volume delle *Opere scelte di Giovanni Calvino Dispute con Roma*, Claudiana, Torino, 2004.

BIOGRAFIA DI CALVINO

[\[Torna all'indice\]](#)

Jean Cauvin, italianizzato in Giovanni Calvino, nacque il 10 luglio 1509 a Noyon in Piccardia (Francia). Studiò a Noyon e a Parigi. Nel 1528 Calvino abbandonò gli studi di teologia, per iscriversi alla facoltà di legge dell'università di Orléans; in seguito si trasferì a Bourges. Nel 1531 ritornò a Parigi, frequentando i corsi di lettere al *Collège Royal*. L'episodio più clamoroso in questa fase della sua vita fu l'apertura del semestre invernale all'Università di Parigi. Il discorso di apertura, pronunciato dal rettore Nicolas Cop, fu subito considerato «*luterano*», in altre parole si scatenò una vera «caccia all'eretico», costringendo alla fuga sia Cop, sia Calvino, ritenuto l'autore del discorso. Per il futuro Riformatore di Ginevra iniziò un periodo di continui spostamenti, terminato nel 1535 a Basilea.



Giovanni Calvino

In questa città Calvino si dedicò al suo primo lavoro teologico: *Christianae religionis institutio* (*Istituzione della religione cristiana*), pubblicato nel 1536. Nel frattempo egli si recò a Ferrara, alla corte di Renata d'Este, e quindi in Francia per sistemare alcuni affari di famiglia.

Nel luglio 1536, il giovane Calvino decise di stabilirsi a Strasburgo, ma durante il viaggio si fermò invece a Ginevra, persuaso da [Guglielmo Farel](#), riformatore della città. I due tentarono di introdurre a Ginevra una riforma radicale, costruita su un'istruzione biblica permanente e su una disciplina ecclesiastica inequivocabile. La reazione della città fu negativa e spinse i suoi magistrati ad esiliare Farel e Calvino nel 1538. Calvino si recò finalmente a Strasburgo. Qui egli sposò Idelette de Bure, morta prematuramente nel 1549.

Nel 1539 il cardinale Jacopo Sadoletto, uno dei personaggi più illuminati della Curia romana, inviò una missiva alla città di Ginevra, auspicando il suo ritorno alla comunione con il Pontefice e con il vescovo locale. I magistrati non seppero rispondere e chiesero aiuto a

Calvino, che scrisse la *Risposta alla lettera di Sadoletto* (*Responsio ad Sadoleti epistolam*), in cui affermava che la vera Chiesa di Cristo nella sua dimensione invisibile si fonda sulla libera elezione da parte di Dio, mentre nelle sue forme visibili deve essere organizzata secondo la parola di Dio e non secondo le tradizioni umane.

Il 21 settembre 1540 i magistrati di Ginevra chiesero a Calvino di tornare all'incarico pastorale in città. Il trasferimento avvenne il 21 settembre dell'anno successivo.

[Guglielmo Farel \(1489-1565\)](#). Fu un riformatore svizzero, amico di Calvino.



Nel 1542, egli pubblicò il *Catechismo della Chiesa di Ginevra* e il *Formulario delle preghiere e dei cantici ecclesiastici*.

La vita di Calvino a Ginevra fu segnata da una serie di aspri conflitti con i suoi oppositori politici e anche da una strenua battaglia per la purezza della dottrina cristiana che trovò il suo drammatico apice nella condanna a morte del teologo e medico Michele Serveto, accusato di eresia antitrinitaria e arso sul rogo nel 1553.

Nel 1559 l'opera riformatrice di Calvino raggiunse il suo culmine, segnato dalla fondazione dell'Accademia di Ginevra e dalla successiva pubblicazione della quarta (la più ampia) edizione dell'*Istituzione*. Consumato da un intenso lavoro Giovanni Calvino morì il 27 maggio 1564.

È particolarmente originale l'impostazione che Calvino diede all'organizzazione della Chiesa di Ginevra. Nei primi anni della Riforma protestante il legame tra potere secolare e religioso fu molto forte. Nella Germania di Lutero i principi hanno avuto il ruolo fondamentale nell'impostazione del nuovo ordine ecclesiale; la stessa cosa fece Enrico VIII in Inghilterra, mentre nella Zurigo di Zwingli fu il consiglio della città a dare un nuovo ordinamento alla chiesa riformata.

Calvino invece scioglie tale legame distinguendo e separando i due poteri. La vera novità della Chiesa di Ginevra è il suo Concistoro, vale a dire un consiglio in cui siedono sia i pastori sia gli anziani e i diaconi responsabili delle parrocchie della città. I due consigli secolari (il piccolo e il grande) non hanno dunque alcuna facoltà di interferire sulle norme e sui decreti emanati dal Concistoro in merito alla dottrina e alla disciplina della chiesa. Parimenti il Concistoro non può interferire direttamente sulle leggi emanate dal governo secolare della città. Questa nuova impostazione è dunque la prima premessa per una separazione tra chiesa e stato; una realtà che si afferma soltanto con le grandi rivoluzioni del Seicento e del Settecento. Non si può dimenticare tuttavia che tali rivoluzioni sono state guidate in gran parte da intellettuali che provenivano o dalle file dei puritani e degli ugonotti, entrambi movimenti legati strettamente al pensiero del Riformatore di Ginevra.

IL METODO TEOLOGICO DI CALVINO

METTRE ORDRE SUS L'ÉGLISE (METTERE ORDINE SOTTO LA CHIESA) , OVVERO L'ORGANIZZAZIONE DELLA CHIESA CRISTIANA

[Torna all'indice]

La dottrina della chiesa elaborata da Calvino è strettamente legata a due cardini della sua riflessione.

La Chiesa è l'insieme di tutti i santi, dispersi nel mondo intero, ma uniti da un unico insegnamento, quello di Cristo, e che mantengono l'unità della fede, insieme alla concordia e alla carità fraterna, unicamente in virtù del suo Spirito¹.

¹ J. SADOLETO, G. CALVINO, *Aggiornamento o riforma della Chiesa? Lettere tra un cardinale e un riformatore del '500*, a cura di G. TOURN, Torino, Claudiana, 1976, p. 66.

Nell'*Istituzione della religione cristiana* Calvino procede a tracciare un'importante distinzione riguardante la Chiesa di Gesù Cristo. Ad un primo livello, la Chiesa è un gruppo di credenti cristiani, una comunità visibile con la sua organizzazione e la sua struttura. Ma essa è anche la comunione dei santi e la congregazione degli eletti, ovvero un'entità invisibile. Nel suo aspetto invisibile, la Chiesa è dunque l'assemblea degli eletti, nota soltanto a Dio (*Istituzione*, IV,1,7). Nella Chiesa invisibile vi sono soltanto gli eletti; nella visibile vi sono sia i buoni che i malvagi, gli eletti e i reprobri (malvagi). La prima è oggetto di fede e di speranza, la seconda fa parte dell'esperienza storica presente. Calvino sottolinea che tutti i credenti hanno l'obbligo di onorare e di impegnarsi personalmente nella Chiesa visibile, nonostante le sue debolezze, a motivo della chiesa invisibile, il vero corpo di Cristo. Nonostante questa distinzione, non si può parlare di separazione tra le due componenti: c'è una sola Chiesa, una singola entità con Gesù Cristo come suo unico capo.

Nell'argomentazione del Riformatore di Ginevra questa distinzione ha due importanti conseguenze. In primo luogo, ci si deve aspettare che la Chiesa visibile includa sia gli eletti che i reprobri; tracciare, però, una linea di divisione fra l'eletto e il reprobri supera i limiti della competenza umana. In secondo luogo è necessario, tuttavia, chiedersi: considerata la molteplicità di forme e istituzioni ecclesiali, quale di queste rappresenta più fedelmente la Chiesa invisibile o, meglio, testimonia la piena unione delle due dimensioni di un'unica Chiesa? Calvino riconosce allora la necessità di individuare dei criteri oggettivi con i quali poter valutare l'autenticità di una determinata chiesa. Egli propone un duplice criterio, perfettamente in sintonia con la Confessione di Augusta del 1531, documento fondamentale della Riforma luterana:

«Ovunque riscontriamo che la Parola di Dio sia predicata con purezza, ed ascoltata, e i sacramenti siano amministrati secondo l'istituzione di Cristo, non deve sussistere alcun dubbio che là sia la chiesa» (*Istituzione*, IV,1,9).

Non è, quindi, la qualità dei membri di chiesa o la successione apostolica storica, ma la presenza dei mezzi di grazia autentici a costruire una vera Chiesa.

IL SIGNIFICATO DELL'EREDITÀ DI CALVINO OGGI

[\[Torna all'indice\]](#)

Qual è il significato dell'eredità di Giovanni Calvino oggi? Per le **Chiese riformate** Calvino è una sorgente continua di ispirazione, di impegno e di rinnovamento. Queste chiese fondate sulla sua teologia vorrebbero condividere la vera eredità di Calvino con cristiani di altre tradizioni e con la società tutta.

Chiese riformate. Generalmente si definiscono così le chiese protestanti che seguono la dottrina calvinista, anche se il termine è usato anche per indicare tutte le chiese nate dalla Riforma del XVI secolo.

Spesso Calvino è ritenuto responsabile – positivamente o negativamente - degli sviluppi storici dei secoli successivi. Agli occhi di qualcuno egli pare aver spalancato la porta al mondo moderno, in particolare al capitalismo, agli occhi di altri egli reca la responsabilità dell'angusto moralismo biblista che caratterizza alcune Chiese protestanti.

Tale convinzione è in parte frutto di un'analisi sociologica di Max Weber diffusa nei primi anni del Novecento. La realtà a livello teologico ed etico è tuttavia leggermente diversa. L'affermazione della sostanziale uguaglianza di tutti gli esseri umani di fronte a Dio, l'abolizione delle classi sociali nella Repubblica di Ginevra diedero forza alla nascente borghesia europea che non poteva sfoggiare

blasoni nobiliari, dipendendo tuttavia di notevoli risorse economiche e di grandi capacità lavorative. Nel pensiero sociale di Calvino c'è una netta condanna di qualunque forma di usura ma c'è anche una nuova visione del denaro considerato strumento di lavoro e non un bene fine a sé stesso. Nella visione di Calvino il denaro è anche una semplice unità di misura che permette di stabilire il valore provvisorio (non assoluto) di una cosa o una prestazione. Tale pensiero biblicamente fondato permise ai Ginevrini di lanciarsi nelle nuove forme di imprenditoria finora sconosciute e scalfì al tempo stesso anche le posizioni della chiesa cattolica che rifiutava ufficialmente qualunque forma di prestito con interesse.

SE VUOI APPROFONDIRE IL DISCORSO SULL'EREDITA' DI CALVINO OGGI,
CLICCA [QUI](#)